

L'INTERROGATORIO DI GIUSEPPE PROFITI

# «Mai parlato di affari con i cardinali Ho chiarito tutto»

**L**eggeva "Il processo" di Kafka, in attesa di essere interrogato dal gip Roberto Fucigna, Giuseppe Profiti, l'ex dirigente della regione Liguria e attuale presidente dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma. La sua è apparsa una calma davvero serafica, nonostante l'accusa di turbativa d'asta che lo ha mandato agli arresti domiciliari. L'appalto contestato è quello della Asl savonese e il coindagato è il dirigente della struttura Alfonso Di Donato (avvocato Romano Raimondo). A questo proposito Profiti ha ribadito la sua totale fiducia in Di Donato «che conosco da anni come funzionario di comprovate capacità e di grande senso istituzionale». L'appalto era stato vinto dalla ditta di Roberto Alessio, finito in carcere per associazione per delinquere corruzione e turbativa d'asta, gara aggiudicata ad Alessio e

successivamente impugnata presso il Tar dalla ditta "Pedus" e ora sub giudice al Consiglio di Stato.

Nel corso dell'interrogatorio durato circa due ore Profiti, ricorda il suo difensore, l'avvocato Giuseppe Gallo, è stato «rispettoso anche in termini formali nei confronti di tutti gli altri indagati senza fare commenti o valutazioni ma soffermandosi sempre ed esclusivamente sui fatti che lo riguardano».

E per quanto riguarda l'appalto all'origine dell'accusa ha detto al gip che se ne era esclusivamente interessato perché il contenzioso fra le ditte Alessio e Pedus non sfociasse poi in qualche

modo in una richiesta risarcitoria ingente per la Regione che in quel momento egli rappresentava.

«Quello che sostiene l'accusa è improponibile - dice

ancora Giuseppe Gallo - Intanto perché Di Donato è un funzionario talmente integerrimo che parlando con uno degli indagati ha affermato che i crediti delle aziende si pagano secondo l'"anzianità" del credito stesso. Figurarsi se Profiti poteva avvantaggiare questo o quello. L'accusa dice che ci sarebbe stata l'intenzione di fare una nuova gara per superare la decisione del Tar. Ma la nostra migliore sentinella della legalità è proprio la ditta concorrente. Come si può immaginare che si tramasse per fare una nuova gara!»

Inoltre l'accusa sostiene che Giuseppe Profiti avrebbe potuto interessarsi per in-

fluenzare in qualche modo un giudice per il verdetto sull'asta, ma l'avvocato Gallo replica che si evince dalle telefonate intercettate come il suo assistito non conoscesse neppure il nome di

quel giudice.

Parlando poi coi cronisti Profiti ha ancora spiegato: «Nei cinque anni in cui ho collaborato con il cardinale Tarcisio Bertone prima e con il cardinale Angelo Bagnasco poi, tutti i nostri colloqui non hanno mai fatto riferimento a nessun tipo di pressione o attività commerciale diretta o indiretta».

E ha aggiunto: «Il loro unico ed esclusivo interesse è sempre stato il bene della istituzione, sia esso il nuovo Galliera o la crescita del Bambin Gesù». «Relativamente alla mia persona - ha concluso Profiti - non ho nulla da dichiarare se non confermare le dichiarazioni precedenti. Ho la massima fiducia nel lavoro dei magistrati che credo chiariranno tutto come mi auguro perché, citando Montesquieu, "giustizia tardiva non è giustizia"».

[a.l.]

“

## AL GALLIERA

Nei cinque anni in cui ho collaborato con Bertone e Bagnasco i nostri colloqui non hanno mai fatto riferimento ad alcun tipo di attività commerciale diretta o indiretta

